

amaranto

M A G A Z I N E

WWW.AMARANTOMAGAZINE.IT

Anno 5
Marzo 2010
N. 39 - Mensile

CAMPIONATO

Arezzo dentro i play-off
Ma c'è da battere

TERZO GRADO

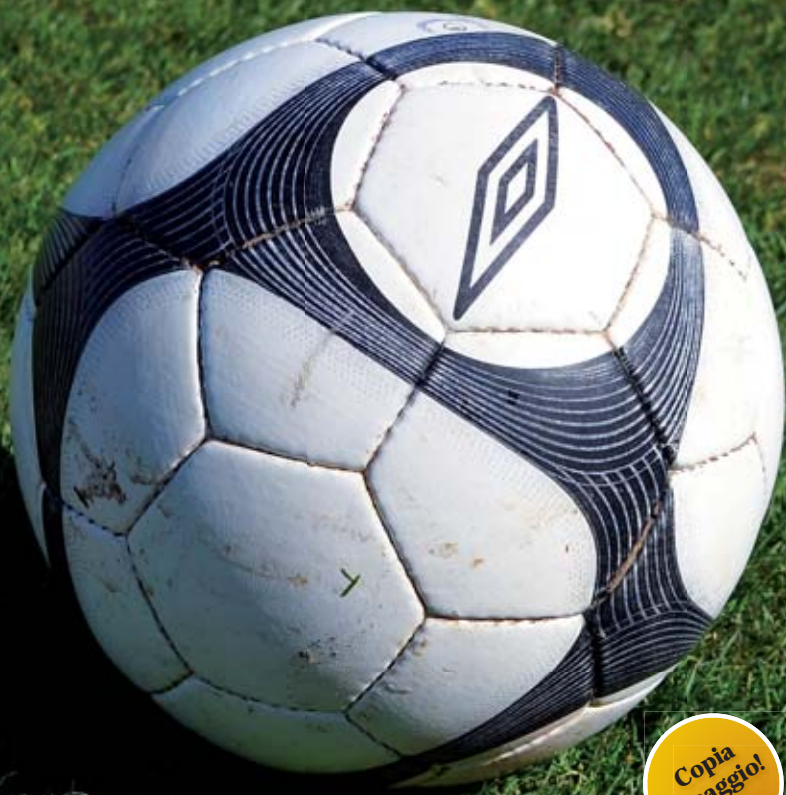
Pasquale Sensibile
"Col Novara vado in B"

BACKSTAGE

Ernesto Terra
Calcio, famiglia e bagni al mare

CURVA MINGHELLI

Nostalgia canaglia!
Quando allo stadio c'era colore



Copia omaggio!

IL CALCIO CHE VORREI

ATMOSFERA, PASSIONE, EMOZIONI
IL PALLONE DI OGGI NON TIRA PIÙ
UNA VOLTA ERA TUTTO DIVERSO



lemirage®



ATLANTIDE

BLOW UP

studio acconciature



2010

l'anno della cliente

Ancora una volta ti mettiamo al centro dell'attenzione. L'esperienza ventennale e la consueta professionalità diventano un'incredibile occasione di bellezza e risparmio per te e per le persone a cui tieni. Per tutto l'anno la tua presenza nei saloni Blow up viene premiata, grazie alla Promo-card scopri mese per mese tutti i regali che ti facciamo. Facciamo del 2010 l'anno della cliente, perché la persona più importante per noi sei tu.

Arezzo Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 910386
Badia al Pino Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 497371

amaranto

EDITORIALE + SOMMARIO

Questo che state sfogliando è un numero retrospettivo di Amaranto magazine. O meglio, un numero introspettivo. Siamo andati a scandagliare l'animo dei tifosi, cosa che non è stata nemmeno difficile, per scoprire che nei confronti del pallone non c'è più la passione e l'attaccamento di una volta. Sai che novità, si potrebbe pensare. Ed è vero. Ma abbiamo voluto fotografare ciò che è oggi la situazione intorno al campo verde e, visto che ci occupiamo di Arezzo, intorno al cavallino amaranto. La disaffezione e l'indifferenza si stanno facendo largo a ritmi forsennati non soltanto qua, ma un po' dovunque in Italia. Di spiegazioni ce ne sono a iosa e nelle prossime pagine ne troverete qualcuna. Rispetto a vent'anni fa, l'epoca che tutti citano a mo' di esempio perché era colma di sentimenti forti, il mondo è cambiato radicalmente. Le partite sono diverse sia dentro il terreno di gioco che fuori. E la gente non è contenta nemmeno un



In copertina
il pallone, il prato verde e il calcio che vorrei...

po'. In attesa e nella speranza che il trend venga invertito, chissà come, chissà quando e chissà da chi, noi un piccolo sasso nello stagno l'abbiamo lanciato. E poi, siccome la realtà ci richiamava all'ordine, non abbiamo trascurato la stretta attualità, con l'Arezzo di Galderisi impegnato nella dura lotta per accedere ai play-off. La squadra nelle ultime settimane ha inciampato un paio di volte, ma il bicchiere resta mezzo pieno. Nel frattempo il Novara ha messo un piede e mezzo in serie B. Ce ne ha parlato Pasquale Sensibile, un ex amaranto che in Piemonte ha costruito un giocattolo da applausi. Buona lettura e, al solito, forza Arezzo!

Andrea Avato

Periodico Sportivo Mensile
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06
del 8/03/2006

Direttore Responsabile
Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
Atlantide Audiovisivi s.r.l.
Via Einstein 16/a - Arezzo
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideadv.it

Stampa
Color Service S.r.l. - Arezzo

Fotografie
Giulio Cirinei
(Fotografo Ufficiale AM)

Hanno collaborato
Dory D'Anzeo, Andrea Lorentini,
Matteo Marzotti, Giorgio Melani,
Barbara Perissi, Luca Stanganini,
Simone Trippi

Redazione web
Marco Botti, Federico Fiorilli,
Fabio Panci, Marco Zolin

Coordinamento e organizzazione
Cristiano Stocchi, Maurizio Gambini,
Mario Rebehy, Irene Minicozzi
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
Atlantide Audiovisivi s.r.l.
Francesco Gianì 335 7047376
Giancarlo Magrini 335 7170534

4

Storia di copertina
Il calcio che vorrei

12

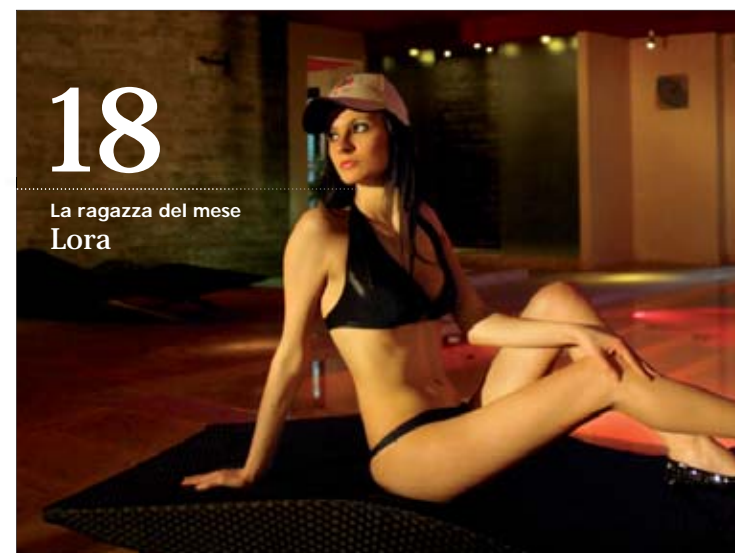
Curva Minghelli
Nostalgia canaglia

16

Backstage
Ernesto Terra

20

Terzo grado
Pasquale Sensibile



18

La ragazza del mese
Lora

26

Campionato
Playoff da sudare

34

Ma anche no...
Il blob amaranto

RIDATECI IL CALCIO DI UNA VOLTA

Anche ad Arezzo, come a tutte le latitudini, cresce il rimpianto per il clima che c'era intorno al pallone e che oggi non c'è più. Il rito della domenica, i numeri sulle spalle dei giocatori, rigorosamente dall'1 all'11, idoli identificabili e apprezzati e quel fortissimo senso d'appartenenza alla causa amaranto. Si dovrebbe, anzi si deve, riaccendere una passione. Perché la partita allo stadio è soprattutto questione d'atmosfera.



Testo di Luca Stanganini

CAPITAN MENCHINO
"Era facile identificarsi con i giocatori che mettevano radici qua"

PELLICANÒ E TRAINI
"Ognuno aveva sempre il proprio numero, fisso, dall'uno all'undici"

"Quando c'è allo stadio la partita, l'aretino scorda il Saracino...". Chi tifa Arezzo, almeno una volta avrà intonato le parole dell'inno amaranto, messo in musica da Pupo a metà degli anni '80. Il tempo passa, adesso il cantante di Ponticino non si occupa più di gelati al cioccolato, frequenta il palcoscenico di San Remo in compagnia del Principe di Savoia. E anche noi, nel nostro piccolo, *Sa voja!* Sì, abbiamo voglia di tornare a respirare quella atmosfera lì, quando imboccare viale Giotto rappresentava una sorta di anestesia dalla

vita quotidiana e una fuga dai pensieri.

Era un periodo d'oro per le sorti pallonare amaranto. Allora San Cornelio ribolliva di entusiasmo per una serie B ritrovata e dignitosamente mantenuta, dopo anni di purgatorio, e non c'erano scuse per non partecipare al rito domenicale della partita dell'Arezzo. Una sorta di necessità.

"Mamma sbrigati che facciamo tardi", così sollecitavamo il pranzo, e poi di corsa al Comunale. Ma prima di noi era successa la stessa cosa ai nostri babbi e nonni, magari al vecchio stadio Mancini o, perché no,





↓
**RECORDMAN
 DI PRESENZE**
 "Butti, Neri,
 Mangoni, Tas-
 sinari, Zanin:
 più di mille
 gare in cinque"

lassù in Fortezza, agli esordi del calcio in amaranto.

Rituali domenicali, con le partite che iniziavano puntualmente alle 14.30, ora legale permettendo. L'anticipo? Lo faceva solo lo stopper, se riusciva, tranne Doveri che posticipava un bel calcio nello stinco dell'attaccante che cercava di fargliela sotto il naso. Picchiava, Emilio Doveri, picchiava eccome, e per questo era diventato l'idolo dello stadio, così come, prima e dopo di lui, i Fara, i Meroi, i Pilleddu.

Ognuno di essi aveva il proprio numero, fisso, immutabile, in una escalation che andava rigorosamente dall'uno all'undici. E ad ognuno il proprio ruolo, in uno schema di gio-

co che era quasi sempre lo stesso, senza troppe alchimie tattiche: terzini, stopper, libero, mediano con le gambe storte, mezzala, ali, centravanti e seconda punta.

Così era facile identificarsi con i propri idoli, anche perché, non come adesso, i calciatori mettevano davvero le radici qua, l'amaranto diventava una sorta di seconda pelle. Butti, Neri, Mangoni, Tassinari e Zanin, in cinque più di mille gare in amaranto, sotto gli occhi dei tifosi che riempivano gli spalti.

Certo, ci sono stati anche in passato dei periodi nei quali sulle gradinate si vedeva più di qualche buco vuoto, dove l'entusiasmo era un po' attenuato; pensiamo ad esempio alla

QUALCHE SUGGERIMENTO PER FRANCO CERAVOLO

Se Franco Ceravolo consente, avremmo da suggerirgli qualche cosa da fare. Gestire l'area tecnica non è impegno da poco, coordinare la rete di osservatori assorbe tempo e anche energie, badare alla squadra non è uno scherzo. C'è chi si lamenta perché gioca poco, chi vuole rinnovare il contratto, chi batte cassa, chi chiede lumi e garanzie per il prossimo anno. Funziona così. E poi ci sono l'allenatore da tutelare, i procuratori, la stampa, il settore giovanile. Per fare il direttore generale servono esperienza, credibilità e competenza. Bisogna capire di calcio. Bisogna avere il pelo sullo stomaco. **Bisogna avere le palle.** Ad Arezzo, ma succede a quasi tutte le latitudini, c'è anche da "maneggiare" il presidente che esterna, piccona, censura, critica.



Tu costruisci equilibri sottilissimi in mesi di certissimo lavoro e lui passa come un ciclone che in due balletti butta giù tutto. E allora il mister va in sala stampa e sbotta, Mazzoni prende parola e replica. Il direttore generale, in certi casi, deve saper essere anche un pompiere. Tutto questo Franco Ceravolo, finora, lo ha fatto bene. Ha avuto la forza di prendere decisioni impopolari, come quando ha cacciato Semplici. Ha avuto la coerenza di difendere le sue scelte di mercato. O meglio, i suoi giocatori. Da questo punto di vista, nulla da ridire. C'è però qualcosa in più che il diggi, dall'alto del suo contratto quinquennale, potrebbe e dovrebbe fare. Ricostruire l'Arezzo non solo dentro ma anche fuori. Ricreare un rapporto vero con la gente, rinsaldare i rapporti con il tifo, rialimentare un clima positivo intorno alla squadra e alla società. Da anni non c'è più nulla, solo macerie. Il ritornello lo conosciamo a memoria: la retrocessione, le tivù, la violenza, il caro biglietti, i tornelli, i difetti dell'aretino medio. Tutto vero, ma va fatto un passo. E il primo passo spetta al club. Dunque, spetta a Ceravolo. In autunno l'Arezzo aveva ripreso a giocare le amichevoli del giovedì in provincia. Siamo stati a Bibbiena e ad Alberoro. Poi stop. Perché? Perché dalle stanze della sede non parte un comunicato, un'idea, un'iniziativa, una proposta? Perché sempre e solo silenzio? Forse Ceravolo non ha tempo per pensare anche a questo. Delega qualcuno allora, metta una figura nel suo staff che si occupi di rapporti, di relazioni, di contatti. E' un lavoro da fare giorno dopo giorno, telefonata dopo telefonata, incontro dopo incontro. L'Arezzo non può essere solo una vittoria o una sconfitta la domenica, deve recuperare certi valori. Impresa titanica nel calcio d'oggi, ma non impossibile. L'unico che può mandare l'impulso giusto è Ceravolo. Se ha cominciato a programmare il prossimo campionato, lo programmi per bene. Se è riuscito a cancellare la filosofia del vivere alla giornata per la cosa tecnica, ci provi pure per la cosa ambientale. Gliene saremmo grati.



↓
PASSIONE IN CURVA
 "Al primo scossone il tifo rifioriva come le ginestre a maggio"

seconda metà degli anni '70, oppure al periodo che ha preceduto l'infausto fallimento del '93. Ma la causa era quasi sempre legata ai risultati che non arrivavano, mentre al primo scossone il tifo rifioriva come le ginestre a maggio. Alla fine il calcio era davvero uno sport, le tv stavano alla larga dagli stadi, non erano così invadenti e se volevi sapere i risultati delle altre squadre, dovevi per forza andare al Bar Amaranto dove, aggiornato

con le letterine spillate sopra, c'era il tabellone con la schedina e la classifica. Altro che televideo! E poi si giocava sempre, con il sole e con il gelo, persino con la neve, tanto i Prefetti se ne stavano rintanati al calduccio, a casa, figurarsi se disponevano il rinvio della gara per il rischio di scivolare sul ghiaccio. Ma è mai morto nessuno, per questo? Succedeva ad Arezzo e, a dirla tutta, succedeva in tanti altri posti, gli stessi dove oggi, al pari della nostra città,



ALESSANDRO ZANIN



ANDREA MANGONI



EMILIO DOVERI

C'ERA UNA VOLTA NOVANTESIMO MINUTO

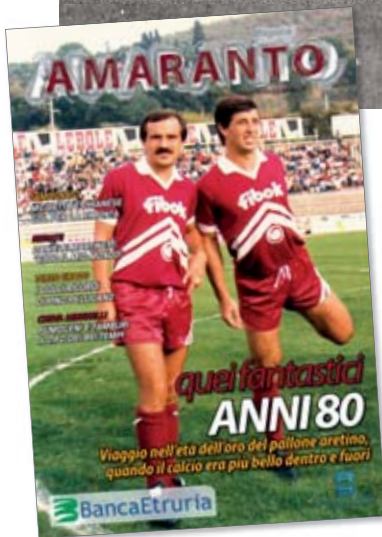
C'era una volta novantesimo minuto, una trasmissione tivù soltanto in apparenza. In realtà, ma si è capito dopo, uno stato dell'anima, una rappresentazione della vita, uno specchio del popolo. Novantesimo minuto era il calcio, era un'atmosfera, era la traduzione pratica dei sogni di ogni tifoso. Non era più la radio, con l'immaginazione che sovrastava la realtà, deformandola e modellandola a seconda di quanto fervida fosse la fantasia di chi ascoltava in frequenza media. Ma non era ancora la pay tv di oggi, non era il satellitare né il digitale terrestre, né lo streaming per la diretta on line. Novantesimo minuto era il mondo del pallone visto dal di dentro, però senza invadenza, senza eccessi, senza spettacolarizzazione. La gente amava il calcio e amava novantesimo minuto con il suo teatrino, non aveva crisi di rigetto, non se ne stava davanti all'hd a tutte le ore del giorno e della notte, dal lunedì alla domenica. Era un altro mondo, con un altro clima e un'altra passione. Gli stadi erano sempre pieni e c'era voglia di gol. Adesso il tutto esaurito si fa due volte all'anno se va bene e il grande pubblico se ne resta in poltrona coi piedi sul tavolino. Il calcio che vorrei non abita più qui.

l'entusiasmo è sparito. Che fine ha fatto? Chiediamolo pure a chi, alla fine, ha lavorato per costruire alibi a chi oggi allo stadio non ci viene più. Tornelli, partite in notturna con i pinguini che scorrazzano sugli spalti e guai se accendi un fuoco per scaldarti, ti becchi il Daspo di sicuro. E telecamere, tante quante ne trovi al Grande Fratello, solo che non ci terresti ad essere tu il protagonista, ti accontenteresti di essere spettatore interessato e divertito di una partita

di pallone.

Quanto ai giocatori, non fai più in tempo a riconoscerli che già sono andati via. "Come si chiama quello lì, coso... lo straniero". Quale? Ce ne sono tanti! Una volta, con orgoglio, ti capitava di pensare che anche l'Arezzo aveva uno straniero in squadra, e parlavi di Marini o Colusso, che stranieri lo erano davvero, ma solo per nascita. Il portoghese c'era anche allora, ma non era De Oliveira, bensì l'omino "sirca" che scroc-

↓
FIGURINE IN MEMORIA
 "...quando per sapere i risultati dovevi andare al Bar Amaranto..."



FANTASTICI ANNI '80
"Non esistono più le mezze stagioni e il calcio romantico di prima"

cava la partita dal greppo dietro la curva sud. Non trovi più i vecchi strappa biglietti di una volta, quelli che facevi la gara a pagargli il caffè il lunedì, nella speranza di entrare gratis la domenica e che, al fischio di inizio, si univano a te nel tifo sugli spalti della maratona o della "tribuna de sotto". Ora ci sono gli steward, spalle al campo, che ti osservano mentre la partita gli scorre di dietro. Digli di vedere un gol in rovesciata, come quello del Menchino. Non si sognerebbero neanche di correre ad abbracciarlo. Succede-

va. Non succede più. E, in conclusione, l'atmosfera che fine ha fatto? Niente cori, niente striscioni. E pensare che una volta ad Arezzo si usava persino tirare in campo i cuscini che venivano dati all'ingresso della tribuna, una sorta di pañolada per esprimere il proprio disappunto nei confronti di un risultato negativo, per la disperazione del signore che li distribuiva, e che poi doveva recuperarli. Una volta, per noi aretini, il calcio nasceva al campino della chiesa, da giovani, e finiva nel fumo del centro anziani, in lunghe discussioni sull'allenatore, sui gol sbagliati e sulla media inglese. Già, la media inglese. Alzi la



mano chi se la ricorda... Non esistono più le stagioni, non esiste Babbo Natale e, continuando per luoghi comuni, il calcio di una volta, che pure esisteva, è morto e sepolto, portandosi con sé quel romanticismo che lo rendeva speciale. Oggi, nel 2010, Pupo canta con il Principe, quando prima cantava al Principe, la discoteca di Arezzo, che si riempiva di aretini. Non resta che sperare di tornare a respirare quella atmosfera. Alla fine, perché no? Basterebbe provare davvero a fare qualcosa, in fondo il vero tifoso non vede l'ora di essere convinto a riempire di nuovo gli spalti dello stadio. Perché tifare Arezzo

non può essere solo una moda da ostentare quando le cose vanno bene, una sorta di status symbol, un passatempo. Tifare è qualcosa di più, che viene dal cuore, che ti fa abbracciare uno sconosciuto quando segni un gol. Si può provare a ricreare un minimo di atmosfera, ad avvicinare il tifoso alla squadra, ad interagire insomma, a fare di tutto per riaccendere la passione. Si può e si deve o, perlomeno, si dovrebbe. Per il momento, mamma, cucina pure con calma, non c'è fretta. Adesso l'aretino si scorda ancora del Saracino. E si dimentica pure dell'Arezzo.

CERCASI ATMOSFERA
"Il vero tifoso non vede l'ora di tornare a gremire lo stadio"

Nostalgia canaglia



Testo di
Simone Trippi

Calcio sul piccolo schermo a tutte le ore, highlights a getto continuo, serie A e serie B dalla poltrona di casa. E poi biglietti vietati, stadi lager, trasferte impossibili e giocatori che pensano al contratto più che alla maglia. Tutto troppo diverso rispetto a vent'anni fa, quando la gente partecipava dagli spalti, accendeva i fumogeni e amava i calciatori bandiera. Oggi la passione è svanita. E con la tessera del tifoso sarà ancora peggio.

“**Q**uei favolosi anni '80". Il modo di dire in questione si applica oramai a qualsiasi cosa. Televisione, musica, cinema. Ogni attività umana sembra essersi ineluttabilmente fermata a quell'epoca. Se su alcune cose non ci riteniamo assolutamente d'accordo con l'abuso di questo motto, certo è che se lo applichiamo al calcio in generale e più in particolare al modo di vivere le partite dei tifosi, ci troviamo a dover fare alcune



riflessioni su quello che era e oggi non è più. E' indubbio che se paragoniamo ciò che è il calcio oggi e ciò che era venti o trenta anni fa, ci troviamo di fronte a due realtà completamente diverse fra loro, quasi si parlasse di due sport differenti. Questo teorema si applica anche al

tifo sugli spalti e al modo del tifoso di vivere la partita della domenica.

Il punto di svolta è stato l'avvento massiccio delle televisioni a pagamento. Quello che prima era un evento fruibile quasi esclusivamente dagli spalti di uno stadio, in poco tempo è diventato un programma televisivo alla portata di tutti. Più i network prendevano forza e più il calcio abbassava la testa. Siamo partiti con un posticipo domenicale trasmesso dalla tv a pagamento e siamo arrivati alla copertura totale dei

degli amaranto, rigorosamente dal vivo, oggi lo stesso tifoso può comodamente restare in poltrona e scegliere la partita che preferisce, oltretutto a un prezzo inferiore rispetto al biglietto dello stadio. Se prima ci si limitava a un tempo di una partita di A trasmesso alle 19 dalla Rai, oggi i canali tematici bombardano highlights di tutte le partite 24 ore su 24. Perciò quando parliamo di stadi vuoti non possiamo che partire da questa considerazione: la televisione ha reso normale ciò che prima era un qualcosa di magico. E' quindi difficile fare un'analisi di quello che era e non è più.

ESODO
AMARANTO
10 novembre
1991, aretini
con bandiere
e striscioni a
Ferrara

campionati di serie A e serie B, con anticipi e posticipi spalmati su tutta la settimana e a qualunque orario immaginabile. E' chiaro che questo processo ha cambiato di fatto le abitudini del tifoso medio. Se prima chi abitava ad Arezzo poteva assistere solo alla partita

Prima la partita veniva vissuta in maniera diversa. Era un evento da gustarsi fino in fondo. Oltretutto non c'erano norme e leggi a ostacolare chi voleva recarsi allo stadio. Se volevi andare in trasferta a seguire la tua squadra del cuore, potevi tranquillamente alzarti la do-

graphic art
dal 1987
EDITORIA & COMUNICAZIONE

Storia
Passione
Ricerca
Qualità

FOIANO DELLA CHIANA (AR)
Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835
www.graphicart.it - info@graphicart.it

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT
ERBORISTERIA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

Via A. dal Borro, 78 (Zona Pesciola) Arezzo tel 0575.302947



menica mattina e partire. Il biglietto lo compravi direttamente al botteghino e non c'erano settori lager dedicati ai tifosi ospiti. La militarizzazione degli stadi era inesistente e si viveva il tutto con molta più serenità. Se avevi una sciarpa al collo non eri considerato a priori un elemento di disturbo da tenere sotto controllo, ma eri parte integrante dello spettacolo. Tamburi, fumogeni, bandiere coloravano le curve di tutta Italia senza alcuna limitazione. Di tessera del tifoso non si parlava minimamente, anzi si cercava

FESTA PROMOZIONE
25 aprile 2004.
Comunale stracolmo per il ritorno in serie B

in tutti i modi di portare più gente sugli spalti. In città i manifesti annunciavano la partita, nei bar sventolavano i vessilli amaranto. Chiaramente in un clima del genere era molto più facile di adesso affezionarsi alla squadra.

Anche il rapporto con i giocatori era differente. Parole come rescissione, svincolo, parametro zero non erano nemmeno nei vocabolari. Quindi il calciatore aveva un rapporto diverso sia con la maglia che indossava la domenica, sia con il tifoso che lo sosteneva. C'era molta

più passione in tutto. In ogni azione della partita si poteva percepire la voglia di lottare e di fare felici i propri sostenitori. Oggi i giocatori pensano più ai contratti che al calcio sul campo. Quindi nessuno si affeziona più al singolo atleta. Non è un caso che se chiedessimo a chiunque ami il calcio di elencare i giocatori bandiera rimasti, si arriverebbe a malapena a contarne tre o quattro.

Il punto è quello di non ritorno e tutte le iniziative dei padroni del calcio sono volte a non

I GIORNI D'OGGI
28 febbraio 2010, una suggestiva sciarpata in curva Minghelli

tornare indietro. La partita è destinata a diventare sempre più una forma di spettacolo. Lo sport è messo decisamente in secondo piano rispetto alle esigenze economiche dei club. Questo porterà a nuovi sconvolgimenti. Se abbiamo parlato dell'avvento delle televisioni come svolta epocale, aspettiamoci un ulteriore cambiamento con l'entrata in vigore della famigerata tessera del tifoso. Saremo costretti a ripensare di nuovo, con nostalgia, a "quei favolosi anni '80".

lato dell'avvento delle televisioni come svolta epocale, aspettiamoci un ulteriore cambiamento con l'entrata in vigore della famigerata tessera del tifoso. Saremo costretti a ripensare di nuovo, con nostalgia, a "quei favolosi anni '80".

Elenco Si! da dieci anni con voi!
Ora in distribuzione gratuita nelle case e nelle aziende

Elenco Telefonico
Arezzo
e provincia 2010

Elenco Si!

elenco alfabetico elenco categorico elenco on-line su: www.paginesi.it

www.glp srl.com

AL
Ni Cu
GLP
Fe Zn

LEGHE METALLI PRODOTTI
PER ORAFI E ARGENTIERI

GLP s.r.l.
Via G. Pastore, 20 - Arezzo
Tel. 0575.22704 - Fax 0575.351733
info@glpsrl.com

CALCIO, FAMIGLIA e un bagno al mare



Alla scoperta di Ernesto Terra, difensore col vizio del gol. Una carriera cominciata quasi per caso, il matrimonio con Luana, la nascita di Emanuele, lo stabilimento a Silvi Marina e le passioni fuori dal campo: in quest'intervista c'è di tutto un po'. "La musica? Sono un sentimentale, mi piace Luca Carboni". Poi la confessione: "Sarri, Cari e Galderisi, tre allenatori veri".

Testo di Barbara Perissi

Un difensore "rubato" all'attacco. Non voleva fare il calciatore a tutti i costi ma, nel caso, i suoi gusti viravano decisamente verso il gol. E invece, ironia della sorte, è finita che Ernesto Terra si guadagna da vivere proprio giocando a pallone e cercando di non far segnare gli altri. Un difensore con i fiocchi che, tuttavia, non tradisce le vecchie abitudini, andando spesso in avanti e segnando reti sempre d'autore.

"In effetti è iniziato per gioco. Per me si trattava esclusivamente di un hobby. Vestivo la maglia della 'Renato Curi' di Pescara. I miei genitori non erano opprimenti, per loro che io diventassi un calciatore non era indispensabile, mi lasciavano fare". Ma siccome così è la vita, Ernesto cresceva, frequentava l'istituto tecnico

commerciale e continuava a giocare. Cinque anni di Eccellenza. E poi? "Sora, in C2. Si può dire che tutto è cominciato da lì". Con i ciociari Ernesto disputa tre campionati in C2 e due in C1 e incontra l'amore. "Ho conosciuto mia moglie Luana a Sora, lei è di lì. Sono dieci anni che stiamo insieme e cinque che siamo sposati". Il destino parte dunque dalla zona dove nacque Cicerone e arriva fino a Perugia. Qui Ernesto resta *l'espace d'un matin*. "Dopo cinque anni volevo altre esperienze. Ero in scadenza di contratto. In Umbria feci solo la preparazione. Successivamente andai a Catania, in serie B. Un periodo memorabile. Ricordo - aggiunge Terra - con intensa emozione quell'anno". Dopo la Sicilia, il ritorno in Abruzzo. Profeta in patria con la casacca del Pescara. "Vestire la

maglia della squadra che rappresenta la città dove praticamente sei nato è bellissimo, una sensazione che auguro davvero a ogni giocatore. Io sono di Silvi Marina, a dieci minuti da Pescara. Mio padre mi portava sempre a vedere le partite. Puoi immaginare cosa sono stati i tre anni lì. Un momento significativo della mia vita".

Nel curriculum di Terra c'è perfino una bella promozione in A con l'Atalanta, passando per un infortunio: "ma comunque si è trattato di un anno positivo" puntualizza. Infine Arezzo, con una parentesi a Grosseto. "Arrivai con tanto entusiasmo. La squadra aveva cambiato molto dopo l'anno con Gustinetti. Il tragico è che sono iniziati i paragoni e qualcosa non è andato come doveva. C'è stata una girandola di allenatori: Conte, Sarri e ancora Conte. Con Sarri però ho cominciato a riprendere la mia dimensione. E' il tecnico che mi ha dato di più e che ricordo con maggiore affetto. Un uomo vero, come uomini veri sono Cari e Galderisi che agiscono per il bene del gruppo, mettendolo davanti ai propri interessi di scelta, cercando sempre e comunque di rimanere credibili. Loro si sono guadagnati i galloni sul campo di battaglia. Ecco, per me questi tre sono gli allenatori migliori che ho incontrato, soprattutto per le loro doti umane. Comunque, quell'anno fu travagliato, con l'eccezionale corsa finale che non servi a salvarci. Andai in prestito a Grosseto in B, con Pioli. Al termine del campionato avevo altri due anni di contratto con l'Arezzo e dunque sono rientrato".

Il Terra nascosto, quello che non appare alle cronache calcistiche, è un uomo tranquillo e appagato, che in passato ha anteposto la sua famiglia al calcio. Lo incontriamo in un bar a due passi da casa sua, in zona tribunale, stringiamo la mano alla splendida Luana, la moglie che poi ci saluta perché Ponio, il cane di casa,

reclama una passeggiata. "Cinque anni di matrimonio sereni - spiega Ernesto - abbiamo una vita senza scosse io, Luana e Emanuele, nostro figlio. Viene sempre allo stadio ma non è fissato con le partite. Lui vive in simbiosi con me, ecco perché mi accompagna pure nelle interviste post partita".

L'ultimo film che hai visto? "Avatar, insieme a mia moglie e mio figlio. A lui è piaciuto molto". La musica per il difensore più coriaceo della difesa amaranto è, guarda caso, romantica. "Sono un sentimentale, adoro Luca Carboni, i cantautori, questo genere qui. Non disdegno tuttavia il resto della musica moderna". E la lettura? "Non leggo molto ma quando lo faccio punto decisamente sulla cronaca, i saggi. Ho apprezzato 'La casta'. Mi piacerebbe leggere di più ma il tempo libero è per Emanuele e Luana". Il ragionier Terra ("mi sono regolarmente diplomato") non ha squadre del cuore, simpatizza Roma ma senza eccessi. Adora il mare e non potrebbe essere altrimenti visto che i genitori e il fratello gestiscono uno stabilimento balneare a Silvi. Da piccolo andava sul Gran Sasso a sciare. "Voglio che Emanuele cominci ora a stare sugli sci. Ecco, diciamo che la domenica, quando sono libero, preferisco raggiungere la montagna o il mare piuttosto che rimanere davanti alla tv come fa la maggior parte della gente". Realista nei sogni, per coerenza. "Non ho un desiderio nascosto nel cassetto. Ho intenzione di vivere giorno per giorno senza programmi troppo precisi".

Alla fine della lunga chiacchierata, intervallata dalle punzecchiature di Figliomeni al quale, nel frattempo, il nostro interlocutore ha offerto un caffè, ci rimane solo una curiosità. Dov'era Terra a inizio stagione, quando pareva non rientrare nei piani amaranto? Il giallo è presto risolto. "E dove volevi che fossi? Al mare". Elementare Watson.

STRISCIONI - BANDIERE - STENDARDI
ADESIVI PER AUTOMEZZI
CARTELLI DA CANTIERE
GIGANTOGRAFIE - INSEGNE NEGOZI
ACCESSORI PUBBLICITARI

CARTELLONISTICA
TENZI Srl

AREZZO
Via Isaac Newton, 35
Zona Pratacci B9 1 Piano
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
e-mail: tenzisrl@tenzi.it www.tenzi.it

LORA



Servizio fotografico realizzato all'interno della suggestiva zona SPA del centro benessere Victoria

DATA DI NASCITA
11 febbraio 1989

SEGNO ZODIACALE
Acquario ascendente
Bilancia

ALTEZZA
Un metro e 70

MISURE
85-60-85

TATUAGGIO
Non ho tatuaggi, anche se mi piacciono molto. Vorrei farmene uno, ma ancora non so cosa di preciso: sicuramente sarà piccolo e discreto

STATO CIVILE
Fidanzata

TITOLO DI STUDIO
Diploma liceo linguistico

IL TUO PREGIO PIÙ GRANDE
La sincerità e la lealtà

IL TUO DIFETTO
Quando mi arrabbio, perdo il controllo. E poi sono un po' pessimista

LA TUA PARTE MIGLIORE
Gli occhi. Caratterialmente do grande importanza agli affetti. E' un pregio anche questo

GLI UOMINI IMPORTANTI DELLA TUA VITA
Due. Uno è del passato, quando ero alle "prime esperienze". L'altro è quello attuale

IL SISTEMA PER CONQUISTARTI
Mi piacciono gli uomini galanti e cortesi. Per me è molto importante l'approccio e il modo di presentarsi, mi piacciono le persone determinate e sicure di sé, però un pizzico di timidezza non guasta mai

QUANTE VOLTE HAI TRADITO?
Io non ho mai tradito

QUANTE VOLTE SEI STATA TRADITA?



Spero mai! Non ho avuto il dispiacere di scoprire una cosa del genere

L'UOMO DEI SOGNI
Non ho un canone di bellezza preciso, credo molto nella chimica tra due persone, il bell'aspetto non basta. Un tipo che mi piace è Gabriel Garko

UN MODELLO FEMMINILE DI BELLEZZA
Kate Moss

L'HOBBY CHE TI RILASSA
Ascoltare musica, leggere

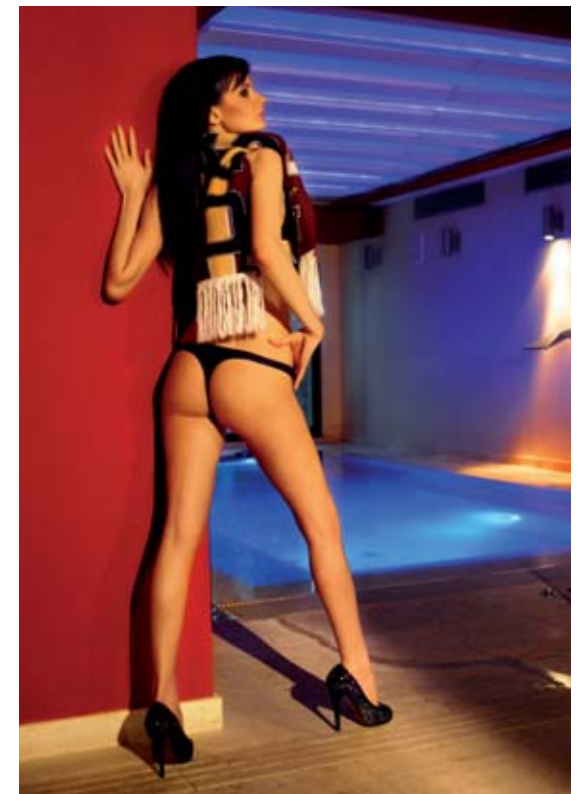
LA COLONNA SONORA DELLA TUA VITA
Ogni canzone può diventarlo, il fatto fondamentale è che susciti emozioni

IL VIAGGIO DA FARE
Giappone! Mi incuriosisce la cultura orientale, mi ha sempre affascinato e mi piacerebbe andarla a conoscere sul posto

QUARTIERE DELLA GIOSTRA
Porta Sant'Andrea

CALCIATORE AMARANTO
Eugenio Romulo Togni

IL RIMPIANTO PIÙ GRANDE



Non ho rimpianti.. Rimorsi forse sì ma rimpianti no

SOGNO NEL CASSETTO
Essere felice e rendere felice chi mi sta accanto

LA PRIMA VOLTA
E' stata bella, ho un bel ricordo. Era un pomeriggio d'estate di qualche anno fa. Potessi tornare indietro non cambierei niente!



E IO ME NE VADO IN B

Pasquale Sensibile, direttore sportivo del Novara, ci svela i segreti della squadra che sta dominando il campionato. "Senza una società alle spalle, i risultati non arrivano. Da noi c'è tutto: organizzazione, regole semplici, un centro sportivo da favola e stipendi puntuali". Una lunga intervista tra presente e passato: "I miei sei mesi da calciatore ad Arezzo sono un ricordo splendido". Cosmi e Bazzani, la carriera da dirigente, il Palermo e l'esperienza alla Juventus, Ceravolo e un modello da seguire: "Walter Sabatini è il Ds migliore in Italia, a lui devo tutto".



Testo di **Andrea Avato**

Pasquale Sensibile ha soltanto 39 anni ma il suo curriculum luccica e parla da solo. Pro Sesto, Verona, il grande salto alla Juventus, quindi Palermo e adesso Novara. Potremmo definirlo un direttore sportivo emergente, se non fosse che dopo anni trascorsi in piazze del genere è già un professionista fatto e

scafato. Figlio d'arte (suo padre Aldo è stato calciatore di serie A, allenatore e ora è un talent scout apprezzato), Pasquale è transitato in amaro giusto dieci anni fa, quando Walter Sabatini lo portò nell'ultimo Arezzo di Cosmi, quello per intendersi che perse la semifinale play-off contro l'Ancona. Centrocampista con

visione di gioco e un calcio preciso e potente, ha giocato anche con Castel di Sangro, Pistoiese, Alzano e Pro Sesto. Dall'estate scorsa, come detto, è il diesse del Novara che veleggia solitario in testa alla classifica e che vede da vicino la serie B.

Pasquale, di te si diceva che avevi la stoffa del dirigente

già quando giocavi. Questa tua seconda carriera possiamo considerarla un approdo naturale. O no?

"Diciamo che l'equilibrio e la capacità di riflettere sulle cose sono state da sempre due prerogative del mio modo di essere. Forse in questo senso sono stato agevolato nell'intraprendere il percorso da dirigente".

Da calciatore pensi di aver ottenuto il massimo? O potevi fare di più?

"Io credo che quando un'avventura dura più di dieci anni, come è stato per me, mediamente si raccoglie ciò che è giusto raccogliere. In alcuni passaggi della mia carriera mi è forse mancato un pizzico di spregiudicatezza e di personalità".

Che ricordo hai della tua esperienza ad Arezzo?

"Sei mesi meravigliosi in un gruppo condotto in maniera fantastica da Serse Cosmi e diretto splendidamente da Walter Sabatini".

Aneddoti?

"Diciamo consuetudini. Finito l'allenamento, spesso invadevamo l'ufficio del direttore e trascorrevamo ore intere a farci "insultare" da lui. Sabatini aveva la straordinaria capacità di coinvolgerci. La seconda cosa che ricordo bene è che quando arrivai a gennaio, ero l'unico appassionato di computer. Nel giro di poche settimane, durante i ritiri pre partita di Sansepolcro, la mia stanza diventò meta di pellegrinaggi. Non solo tutti avevano comprato il pc, ma venivano da me a chiedere spiegazioni. Mauro Antonioli mi aveva ribattezzato *maestro* e ancora adesso mi chiama così quando ci sentiamo".

Perché quell'Arezzo fallì la promozione in serie B?

"Perché la cavalcata trionfale di quel campionato aveva spremuto alcuni giocatori cardine. Venturi, Bonadei e il sottoscritto eravamo stati acquistati a gennaio per dare supporto ai titolari, ma complessivamente eravamo un

organico un po' ridotto numericamente".

Quanto è stato importante Walter Sabatini per te?

"Lui è il Direttore con la maiuscola, un uomo che mi ha sempre dato consigli nel mio interesse e mai nel suo, che mi ha insegnato tanto, soprattutto ad essere onesto e a non mettere mai in gioco la dignità. Sotto il profilo professionale lo considero di gran lunga il migliore in Italia e credo che Zamparini se ne sia accorto. L'unico neo è che fuma troppo, dovrebbe avere più riguardo di sé".

E con Cosmi invece che rapporto hai avuto?

"In quei sei mesi ci fu una straordinaria schiettezza. Sapevo di essere stato ingaggiato come riserva di Caracciolo e Martinetti, cercai di coprire quel ruolo al meglio. A Cosmi lego una delle mie più grandi soddisfazioni: la mattina dopo l'eliminazione contro l'Anco-

NELL'AREZZO 1999/2000
Pasquale Sensibile è il secondo da sinistra nella fila centrale



na, Serse venne a salutarci. Di lì a poco sarebbe andato al Perugia. Ci disse: *il mio grazie va tanto a Bazzani che è il capocannoniere di questa squadra, quanto a Sensibile che la settimana scorsa è andato in tribuna per scelta tecnica e durante la gara era dietro la panchina a soffrire e lottare con noi*. Ancora oggi vivo di emozioni come questa".

Un padre nel mondo del calcio ti ha aiutato o ti ha penalizzato?

"Credo che il cognome non mi abbia penalizzato, ma neanche favorito. Quello che ho fatto e che non sono riuscito a fare è farina del mio sacco. Se avessi sfruttato meglio l'opportunità avuta in serie B con la Pistoiese, dopo l'annata di Castel di Sangro, magari qualche stagione ad alto livello l'avrei potuta disputare. Mi sto rifacendo da dirigente".

Come è cominciata la tua seconda carriera?

"Avevo già smesso di giocare da un paio d'anni ma nessuno se ne era accorto. Il mio presidente della Pro Sesto, sapendo quanto ero curioso e maniacale nel prendere nota di tutto, mi propose a stagione in corso di diventare il diesse dei miei compagni. E così fu. Era aprile, quell'anno perdemmo la semifinale play-off contro il Novara che poi vinse il campionato. Forse è destino...".

Parlami un po' della Juve. Come si crearono i presupposti per il tuo arrivo a Torino?

"La Juventus è un passaggio meraviglioso del mio percorso, ma oggi non ne parlo più

molto volentieri. Devo dire grazie ad Alessio Secco, l'attuale direttore sportivo, che mi affidò l'incarico di responsabile dell'attività di scouting. La Juventus mi ha permesso di girare il mondo e di crearmi un portafoglio contatti, un patrimonio di esperienza che ora è tutto mio".

Esiste ancora quello che una volta era definito lo stile Juve?

"Non ho termini di paragone



EX AMARANTO A PALERMO
In tribuna con Carrozzi, Liverani, Mas-sara e Walter Sabatini

Come mai da Torino sei venuto via all'improvviso?

"Avevo prolungato il contratto per altre due stagioni, ma dopo qualche mese Alessio Secco ebbe necessità di un altro tipo di collaboratore. Sono cose che fanno parte del nostro mestiere".

Nel 2007 la tua Juve vinse il campionato ad Arezzo. Poi perse l'ultima partita con lo Spezia, in pratica facendolo

con la società del passato, quella per cui venne conosciuta l'espressione *stile Juventus*. E quindi a questa domanda preferisco non rispondere. O forse l'ho già fatto".

Quanto e cosa hai imparato in un ambiente del genere?

"L'importanza dell'organizzazione societaria: una buona squadra con una grande società alle spalle può compiere imprese epiche, una grandissima squadra senza una società alle spalle no. Ma ci tengo a precisare che a livello personale ho imparato solo da Pastorello a Verona e da Sabatini a Palermo".

salvare. A retrocedere fu proprio l'Arezzo di Antonio Conte e qua i tifosi non l'hanno mai di-

menticato. Lo sapevi questo?

"Sì, lo so. Ti dico che Didier Deschamps fu un grandissimo gestore di quel gruppo, ma venne allontanato proprio alla vigilia di Bari-Juve e Juve-Spezia. Credo che le ultime due sconfitte siano da attribuire al calo mentale, fisiologico di tanti campioni che si erano calati a fatica in una realtà lontana anni luce dal loro livello di calcio".

Palermo: che bilancio puoi fare di quella parentesi?

"La Juventus mi ha preparato e il Palermo mi ha esposto in vetrina. Si potrebbe pensare che sono in caduta libera, invece ritengo di aver fatto un grande percorso in ascesa. Walter Sabatini mi ha legittimato a sentirmi il suo vice e quindi insieme a Ricky Massara, altro ex amaranto, e Luca Cattani abbiamo fatto grandi esperienze in prima linea".

Come è nato il fenomeno Novara? Soprattutto ti chiedo cosa c'è dietro ai risultati della squadra.

"Nasce tutto dal vertice, nel bene e nel male. La famiglia De Salvo ha messo il sottoscritto, i collaboratori e i calciatori nelle migliori condizioni di lavoro. Qui ci sono regole semplici che vanno rispettate, il resto è opera di Attilio Tesser, del suo staff e di un gruppo di buoni giocatori dotati di grande spessore morale. I soldi non mancano, ma al denaro viene riservato il giusto rispetto: la proprietà ci ha trasmesso una filosofia, noi l'abbiamo recepita, sposata e ci muoviamo entro i criteri stabiliti. Ogni 20 del mese, comunque, ci viene accreditato lo stipendio".

Che valore rappresenta un centro sportivo come quello di Novarello?

"La casa del club è fondamentale per sviluppare senso di appartenenza e responsabilità. Il fatto che dalla prossima stagione avremo tutto il nostro settore giovanile che si allenerà e giocherà le gare ufficiali a Novarello, ci rende



orgogliosi".

Come gestire il vantaggio in classifica fino al 9 maggio?

"Gestire? Non ci pensiamo nemmeno. Dobbiamo lottare come dei forsennati in ognuna delle gare che mancano da qui alla fine. I rischi sono quelli che ci hanno portato a soffrire contro il Como, contro la Pro Patria e anche a Pagani. L'obiettivo non è chiudere imbattuti la stagione, ma difendere il primo posto. Non abbiamo mai perso, ma l'Arezzo e la Cremonese non ci consentono di gestire niente".

Arezzo-Novara è la penultima di campionato. Che partita ti immagini?

"Ho vinto un solo campionato da dirigente, lo ricordavi tu poco fa. La certezza matematica arrivò in Arezzo-Juventus. Che sia ancora il destino?".

Mi dai un giudizio sulla rosa di Galderisi?

"Gli organici di Arezzo, Bene-

vento e Perugia sono i migliori di questo girone, ma questo non sempre basta per centrare obiettivi importanti. E' la parte affascinante dello sport".

Che opinione hai di Franco Ceravolo?

"Franco è un grandissimo uomo di calcio, la sua storia è lì a testimoniare. Non c'è bisogno di aggiungere altro".

Infine, cosa vedi nel tuo futuro personale?

"Ogni giorno, entrando nel mio ufficio a Novarello, ho sempre più chiara la sensazione di essere capitato nel posto giusto al momento giusto. Sono stato alla Juve, non so se per meriti o se per circostanze, ma se penso a quella esperienza e a quella di adesso, mi convinco che per fare grande calcio non si deve necessariamente lavorare per un grande club".

LA PARENTESI BIANCONERA
Con Secco, Pessotto e Blanc, lo stato maggiore della Juventus



Via Benedetto Croce, 85 - 52100 Arezzo - Tel. 0575 23892 - Fax 0575 28663

**FOTO
DIGITAL
DISCOUNT**

**PROMOZIONE
SPOSI 2009**

professionisti per il tuo giorno più importante

Via M. Perennio, 84/e - passaggio a livello di Via Fiorentina
tel. 0575 1822573 - e-mail fotopc52100@gmail.com

PLAY OFF

C'è da combattere

A sette giornate dal termine del campionato, l'Arezzo è saldamente tra le prime cinque della classifica. Il pareggio di Pagani e la rocambolesca sconfitta interna contro il Como, la prima della stagione, hanno però confermato che il torneo è lungo e difficile e che per centrare l'obiettivo degli spareggi promozione bisognerà darci dentro fino alla fine.



PLAY-OFF DA SUDARE Croce lotta con due avversari per il possesso del pallone

| PARTITE > PRIMA DIVISIONE > GIRONE A | | |
|--------------------------------------|-----|----------------|
| LECCO - AREZZO | 0-1 | (24ª giornata) |
| AREZZO - FOLIGNO | 3-1 | (25ª giornata) |
| PAGANESE - AREZZO | 1-1 | (26ª giornata) |
| AREZZO - COMO | 2-3 | (27ª giornata) |

| CLASSIFICA > PRIMA DIVISIONE > GIRONE A | | | |
|---|-----------|------------|----|
| NOVARA | 61 | SORRENTO | 32 |
| CREMONESE | 51 | MONZA | 29 |
| AREZZO | 49 | COMO | 28 |
| VARESE | 47 | FOLIGNO | 28 |
| BENEVENTO | 44 | VIAREGGIO | 28 |
| LUMEZZANE | 44 | LECCO | 27 |
| PERUGIA (-2) | 39 | PRO PATRIA | 27 |
| ALESSANDRIA | 39 | PERGOCREMA | 27 |
| FIGLINE (-1) | 34 | PAGANESE | 20 |

| CLASSIFICA CANNONIERI | |
|--------------------------|-----------|
| LE NOCI (Pergocrema) | 16 |
| CHIANESE (Arezzo) | 13 |
| MOTTA (Novara) | 13 |
| GIACOMELLI (Foligno) | 12 |
| EVACUO (Benevento) | 11 |
| FREDIANI (Figline) | 11 |



(1) Lo splendido panorama che fa da scenario allo stadio di Lecco - (2) Erpen festeggia dopo aver segnato il gol vittoria

24ª Giornata

LECCO, DOMENICA 21 FEBBRAIO 2010, ORE 14.30

LECCO 0
AREZZO 1

Reti
pt 43f Erpen

Note
Recupero: 3f + 5f. Angoli: 7 a 5 per il Lecco. Ammoniti: Corrent, Venitucci, Calzi, Bartolucci, Mateo, Arrigoni. Espulsi Venitucci al 14f st per doppia ammonizione e Arrigoni al 48f st per aver impedito una chiara occasione da gol

- il contropiede magistrale che ha portato al gol
- i cori razzisti rivolti dal pubblico a Fofana



A disposizione di **Nicola Tarroni**
ORLANDI, MANDORLINI, CORTESE, SODERLUND

A disposizione di **Giuseppe Galderisi**
GIUSTI, RIZZA, CONTI, ESSABR



(1) Il settore ospiti desolatamente vuoto - (2) Croce scocca il tiro del vantaggio - (3) L'occasionissima capitata a Chianese

26ª Giornata

PAGANI, DOMENICA 7 MARZO 2010, ORE 14.30

PAGANESE 1
AREZZO 1

Reti
pt 26f Croce; st 19f Vicedomini

Note
Recupero: 1f + 4f. Angoli: 7 a 2 per l'Arezzo. Ammoniti: Laverone, Mazzoni, Maisto.

- l'approccio positivo alla partita
- il secondo tempo sottotono della squadra



A disposizione di **Giuseppe Palumbo**
IENNA COLO, INGROSSO, TUFANO, GIGLIO

A disposizione di **Giuseppe Galderisi**
GIUSTI, MUSIC, POLI, CONTI, BAZZOFFIA



25ª Giornata

AREZZO, DOMENICA 28 FEBBRAIO 2010, ORE 14.30

AREZZO
FOLIGNO

3
1

Reti

pt 10€ Terra, 18€ Erpen;
st 14€ Turchi rig, 25€ Togni

Note:

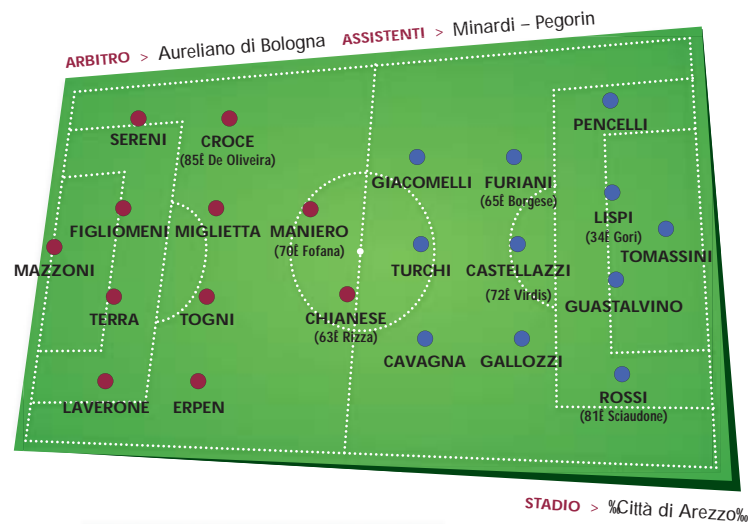
spettatori presenti 2.038 (841 paganti più 1.197 abbonati), incasso di 20.218 euro. Recupero: 2A + 5A. Angoli: 9 a 8 per l'Arezzo. Ammoniti: Sereni, Miglietta, Turchi, Furlani, Sciaudone. Espulsi: Sereni per doppia ammonizione al 13€ st e Figliomeni per gioco violento al 17 st



la dimostrazione di carattere in 9 contro 11



le troppe espulsioni e squalifiche



A disposizione di **Giuseppe Galderisi**
GIUSTI, MUSIC, CONTI, ESSABR

A disposizione di **Andrea Mosconi** (Luca Fusi squalificato)
ROSSINI, PATACCHIOLA, NORI, CALDERINI



(1) Togni ha appena segnato su punizione il gol del 3-1 con l'Arezzo in doppia inferiorità numerica: il brasiliano e tutto lo stadio esultano - (2) L'ex amaranto Andrea Mosconi riceve il caloroso saluto di bentornato dalla curva Minghelli - (3) Cavagna contro Laverone e una fetta del suo passato - (4) Miglietta combatte con Giacomelli - (5) Il gruppo amaranto a fine match



27ª Giornata

AREZZO, DOMENICA 14 MARZO 2010, ORE 14.30

AREZZO 2
COMO 3

Reti

pt 3€ Chianese; st 9€ Cozzolino rig, 20€ Filippini, 28€ Chianese, 46€ Gonnella

Note:

spettatori presenti 2.138 (941 paganti più 1.197 abbonati) per un incasso di 20.449 euro. Recupero: 2A + 4A. Angoli: 5 a 5. Ammoniti: Maggioni, De Oliveira, Giusti, Togni, Riva, Fofana

il digiuno personale del gol interrotto da Chianese

la confusione tattica durante il secondo tempo



A disposizione di **Giuseppe Galderisi**
FRASCA, CANNARSA, MUSIC, ESSABR

A disposizione di **Oscar Brevi**
MALATESTA, PRANDELLI, BRUNO, FRAGIELLO

(1) L'urlo dei giocatori e dei tifosi del Como per la prodezza di Gonnella in piena zona Cesarini - (2) Cozzolino dal dischetto del rigore mette a segno il provvisorio 1-1 - (3) Filippini in contropiede brucia la retroguardia amaranto e supera Giusti - (4) l'espressione sconsolata di De Oliveira per un gol fallito - (5) Chianese complimentato da Maniero e Fofana dopo il 2-2

Bisogno di Liquidi?

COMPRO ORO www.bottegadelloroarezzo.it

ARGENTO e ROTTAMI alle migliori quotazioni

La Bottega dell'Oro

AREZZO - Via A. dal Borro, 31 (zona Pescaiola) - 0575 26969 - 3341624123
AREZZO - Via Rismondo, 1 (zona Saione) - 0575 942332 - 3928321898

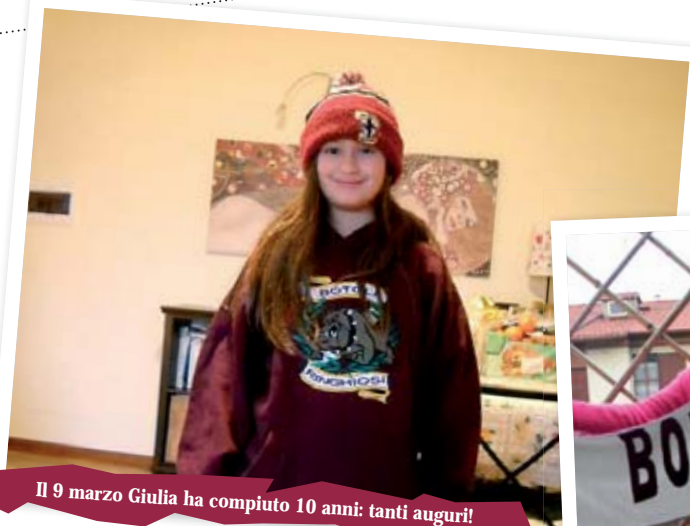
Click AMARANTO

inviatemi le vostre foto!!!

redazione@amarantomagazine.it



Ecco a voi Gioia, una nuova tifosa doc



Il 9 marzo Giulia ha compiuto 10 anni: tanti auguri!



Una sciarpa amaranto per Chiara e Aurora



Foto ricordo per Mino con il suo idolo Stefano Butti



Saluti amaranto da Martina e Gaia

maandheno 000
a cura di LUCA STANGANINI



HO SAPUTO CHE IL SECONDO PORTIERE GIUSTI HA UNA PASSIONE PER GLI ANIMALI. COSA NE SAI?

Quando non si allena, Giusti porta sempre a spasso il suo dalmata bianco e nero. *Lapo e il can.*

CORRE VOCE CHE, IN CASO DI PROMOZIONE, L'AREZZO FINALMENTE INGAGGERÀ IL CANTANTE BIAGIO ANTONACCI, COME VOLEVA FARE A SUO TEMPO MARIO SOMMA.

Come sempre un fondo di verità, quando girano certe voci, c'è. Solo che, anziché Biagio Antonacci, Mancini ha preteso il tesseramento di un famoso cantante francese: *Nanu Chao.*

SI È RICOMPOSTO IL RAPPORTO TRA L'EX ALLENATORE AMARANTO, SERSE COSMI, E IL PRESIDENTE DEL LIVORNO, ALDO SPINELLI?

Da quello che ne sappiamo, il rapporto è addirittura peggiorato. Sembra che Serse, in uno scatto d'ira, abbia fatto capire a Spinelli perché i livornesi li chiamano "labbronic".

QUALE SARÀ IL PROSSIMO CALCIATORE CHE AVRÀ IL CONTRATTO PROLUNGATO DA MANCINI?

L'unico ad avere qualche possibilità è Daniele Conti, anche perché, lo sanno tutti, per il presidente è importante che alla fine i conti tornino.

QUALE SARÀ LA PROSSIMA INIZIATIVA DELLA SOCIETÀ PER PORTARE UN PO' DI GENTE IN PIÙ ALLO STADIO?

Dopo la giornata amaranto (a pagamento) e i cancelli aperti per i giovanissimi, allo scopo di invertire la tendenza che vede gli spalti del Città di Arezzo più vuoti del parcheggio Baldaccio, la società di piazzale Lorentini ha richiesto alla Lega di autorizzare la disputa della partita il sabato sera al Mirage. Previsto il pienone!

HO SAPUTO CHE PUPO COMPORRÀ IL NUOVO INNO AMARANTO.

Pupo ha appena firmato l'accordo con una casa discografica: a giorni uscirà il brano "Arezzo amore mio", interpretato, per par condicio familiare, assieme al Duca Amedeo d'Aosta, negli studi discografici della Tenuta del Borro. Il ritornello dice "Sì, stasera sono qui, insieme col mi zio, Arezzo amore mio". Stizzita, dall'aldilà, la reazione di Guido Monaco, l'inventore delle note musicali e tifoso amaranto dall'anno mille.

TEMPO FA CI AVEVI DETTO CHE IL REGISTA HARD RICCARDO SCHICCHI ERA INTERESSATO AD ALCUNI GIOCATORI AMARANTO PER GIRARE UN FILM OSÈ. CORRE VOCE CHE L'INTERESSE SI È FATTO ANCORA PIÙ CONCRETO.

Visto che la cosa sta diventando di pubblico dominio, non posso che confermare. Il film si intitolerà "togliti la Miglietta dietro la Frasca, stenditi in Terra, mostrami Mezzano e userò Erpen in Maniero che si Rizza, a Pecorari, fino a che non Venitucci"... Ho visto l'anteprima, ci sono numeri da circo... Togni!

Via ai tornei estivi!



Il centro benessere Victoria festeggia il suo primo anno di attività e lo fa organizzando una serie di tornei di calcetto e calciotto. A partire dal 6 aprile prenderà il via a Badia al Pino il primo Trofeo Victoria. Quella situata alle porte della val di Chiana, a pochi minuti di macchina da Arezzo, è una struttura che permette a tutti gli appassionati del pallone di poter usufruire anche di vantaggiose iniziative. In particolare coloro che intendono prenotare il campo per disputare tornei Uisp, Opes o partite tra amici e colleghi, possono



contare su sconti convenienti ma anche sul servizio lavanderia, vera e propria novità per gestire il materiale tecnico delle squadre. Inoltre il centro mette a disposizione i suoi sei spogliatoi, ognuno dotato di otto docce, i palloni e le casacche. Il torneo che avrà inizio tra poche settimane verrà poi seguito da nuovi appuntamenti a cui potranno partecipare tutti gli interessati. In palio ricchi premi e la garanzia di disputare le partite su terreni sintetici all'avanguardia, contando anche sulla cordiale ospitalità del centro benessere Victoria.



Torneo di calcetto Aziendale

dal 8 al 30 Aprile 2010

1° Premio € 600,00

Torneo di calcetto Ordini Professionali

dal 13 al 21 Aprile 2010

1° Premio € 400,00

**ISCRIVI SUBITO
LA TUA SQUADRA!!!**

grafica: www.atlantideadv.it

Info&Iscrizioni

0575.498535 | 334.7803330

Badia al Pino

Viale Michelangelo

www.victoriaspa.biz



L'Acqua Leggera di Casa Tua.



Spesso le cose di maggior valore sono lì, vicine a noi, sembra un miracolo. Dal monte della Verna nel Casentino sgorga un'acqua speciale, leggera e pura, perfetta anche per i più piccoli*.



* NEI CASI OVE L'ALLATTAMENTO AL SENO NON SIA POSSIBILE, L'ACQUA NATURALE VERNA È INDICATA PER LA PREPARAZIONE DEGLI ALIMENTI E L'ALIMENTAZIONE DEI NEONATI. AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE CON D.D. N 3665 DEL 1 FEBBRAIO 2006



VERNA È UNA FONTE DEL GRUPPO
MANIVA
SPA
www.maniva.it

oligominerale
VERNA